



## Da Natale all'Epifania

### Le celebrazioni presiedute dal Vescovo

## Lunedì 24 dicembre

ore 24, chiesa di San Giuseppe Artigiano, Carpi  
Santa Messa della Notte di Natale

## Martedì 25 dicembre

### Natale del Signore

ore 10.45, tensostruttura piazzale Re Astolfo, Carpi  
Santa Messa episcopale nel Giorno di Natale

## Mercoledì 26 dicembre

Ore 9.15, struttura protetta Tenente Marchi  
Santa Messa nel giorno di Santo Stefano

In dono ai lettori di Notizie  
la lettera del Vescovo in occasione del Natale

## Ci è stato dato un figlio

“**Il** Figlio di Dio, facendosi uomo, è venuto a svelarci chi è Dio e chi è l'uomo”. Parte da questa rivelazione la riflessione che **monsignor Francesco Cavina**, vescovo di Carpi, in occasione del Santo Natale, ha dedicato al mistero della paternità di Dio in una lettera dal titolo “Ci è stato dato un figlio”.

“Che cosa significa riconoscere che Dio è Padre? Che cosa comporta il fatto che Gesù sia il Figlio di Dio?” sono le domande che danno il via al suggestivo percorso nel quale monsignor Cavina ci conduce attraverso i riferimenti alla Parola di Dio e dei Padri della Chiesa non senza raccogliere anche i pensieri e le provocazioni di autori contemporanei.

E' Sant'Agostino che ci illumina con un'affermazione tanto sintetica quanto intrisa di verità di fede: “Mandando il Figlio, il Padre ci ha mandato un altro se stesso”. Ecco allora che “Gesù è venuto non solo per rivelarci chi è Dio, ma per fare comprendere agli uomini ciò che erano da sempre nel progetto di Dio: figli. A coloro che lo accolgono, - scrive monsignor Cavina - il Verbo Incarnato dà il potere di diventare figli di Dio. La nostra figliolanza allora è un dono che si riceve, “un potere” che viene donato, una grazia che raggiunge la nostra vita”. Siamo di fronte al mistero dell'incarnazione e del Natale nel suo più autentico significato come dono gratuito per la nostra felicità e libertà.

Questo è solo l'incipit della meditazione che prosegue nel commento ad alcune affermazioni di Gesù tratte dal discorso dell'ultima cena di fronte alle quali, afferma con genuina schiettezza monsignor Cavina, “c'è da rimanere storditi”. Altro passaggio strug-



gente di questa ricerca che ha attraversato i secoli lo si ritrova nel capitolo intitolato “Il Divino Inseguitore” dove si riporta un dialogo tratto dall'omonimo testo di Francis Thompson (1859-1907) che si conclude con le parole del divino inseguitore: “Ah, anima così cieca, debole e amante, io sono colui che tu cerchi”. Un percorso che passa dal riconoscersi nel “Padre nostro”, ricco di misericordia, al sentirsi figli e quindi fratelli in Gesù Cristo, per concludersi in una chiara esposizione dell'identità e della missione della Chiesa come luogo dove “il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono a noi, si interessano di noi, anche se nello stesso tempo si compiono qua e là i terribili tradimenti. L'abitudine a questo miracolo può toglierci anche la riverenza e farci incoscienti, rimane però sempre vero che ci troviamo faccia a faccia con Colui che ci ha creato, ha creato il cielo e la terra, con Colui che quando riusciremo a vederlo... sarà uno stupore infinito”.

Quello stesso stupore che anima il lettore che al termine della lettura, si sente quasi condotto per mano davanti alla capanna di Betlemme e invitato a sostare davanti all'epifania di Dio Padre nel Figlio suo Gesù.

Luigi Lamma

Le riflessioni dei parroci delle comunità terremotate

## Festa della speranza

Sarà un Natale difficile, lo sanno bene i sacerdoti e parroci della Diocesi. Eppure, nelle loro parole, è la fede a offrire la chiave di lettura per mettere da parte la tristezza per quanto è andato perduto e poter invece continuare a crescere, nel cammino della liturgia di queste feste, nel rapporto con Dio e nell'amore ai fratelli. Oltre alla gioia per la nascita di Gesù, vero tesoro per ciascuno al di là di ogni bene materiale, è tanta la gratitudine: verso Dio che si fa vicino ad ogni uomo ma anche verso tutti coloro che, in vario modo, hanno offerto alle comunità aiuti economici, amicizia, solidarietà. Quasi a fare da eco, il messaggio del Papa a Rovereto: “Non siete e non sarete soli”.

### Come la grotta di Betlemme

A San Francesco di Carpi tutte le Messe saranno celebrate nel salone parrocchiale. **Don Roberto Bianchini** parla di un “Natale vissuto nella precarietà, che ci avvicina alla grotta di Betlemme. Il cristianesimo - osserva - nasce dal niente e noi oggi dobbiamo ricostruire dal niente”.

A Cibeno di Carpi da alcuni anni le celebrazioni principali hanno luogo nel salone parrocchiale, per poter fare spazio a tutti i fedeli che vi partecipano. Sotto al portico, ad accogliere chi arriva, un bellissimo presepe di Romano Cornia e Giuseppe Lugli, che anche quest'anno non hanno fatto mancare in città le loro costruzioni. Il parroco **don Carlo Gasperi** però, come tutti, desidera poter rientrare nella sua chiesa e spera si potranno iniziare i lavori di ristrutturazione tra febbraio e marzo. A Sant'Agata è impegnato anche **don Riccardo Paltrinieri**, il più giovane sacerdote della Diocesi: anche lui sottolinea la difficoltà di questo Natale, ma al tempo stesso la vive come un'esperienza importante: “ci consentirà di vivere e riflettere più da vicino sul Natale raccontato nel Vangelo. Gesù nasce in una mangiatoia, in un luogo povero e va incontro alle situazioni complicate. Tutte le chiese distrutte dal terremoto - osserva - possono essere viste come luogo del Natale del Signore Gesù”.

### Condivisione nella povertà

“Ci stiamo adattando alla contingenza”, afferma **don Callisto Cazzuoli**, parroco di Rolo, ricordando che le Messe saranno celebrate nell'oratorio riscaldato e che all'esterno, in giardino, è stato allestito un grande presepe. Nonostante le difficoltà continua anche lo sforzo di aprire il cuore ai bisogni di chi, come Gesù stesso, è povero tra i poveri: la raccolta per le Missioni da parte dei bambini, che il 6 gennaio consegneranno la loro “scatolina delle Missioni”, i cui proventi saranno devoluti in parte ai

Missionari della Diocesi in parte ai bimbi ebrei e palestinesi. Le Messe si svolgeranno nel salone parrocchiale anche a Limidi. “Queste festività - sottolinea **don Antonio Dotti** - rappresentano anche un modo per continuare l'esperienza di condivisione che si è creata dopo il terremoto di maggio, e quella solidarietà che il sisma ha fatto riscoprire in tutti noi. Sarà inoltre un'occasione per rivedere e ritrovare tante persone conosciute nel periodo dell'immediato post-sisma, con le quali si sono condivise tante emozioni”.

### Chiese nel bisogno

“Il Natale ci insegna quanto siamo amati da Dio - osserva **don Vianney Munyaruyenzi**, parroco di San Marino - . La nascita di Gesù deve essere vissuta da ciascuno di noi come un viaggio spirituale che ci conduce al Bambino e a sua Madre, per andare incontro al Figlio di Dio che si è fatto uno di noi, contemplarlo, accoglierlo, amarlo, offrirgli la nostra vita ed annunciarlo agli altri. Questo ci permette di vincere la falsità, la presunzione, di curare l'amicizia, di diffondere gioia, di essere attenti a coloro che vengono verso di noi, perché ‘non pos-

siamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato’ (At 4,20). Preparandoci a vivere questo Natale - prosegue nel messaggio inviato ai parrochiani - non possiamo dimenticare la situazione di precarietà che attraversiamo a causa del terremoto, le famiglie in difficoltà, gli anziani, gli ammalati, le persone sole. Anche la nostra chiesa è nel bisogno e deve essere aiutata da ciascuno di noi, sulla base delle nostre disponibilità, perché possa riaprire al più presto le sue porte”.

### Dio è con noi, sempre

“Dio è con noi, sempre - osserva infine **don Lorenzo Pollayil**, nuovo parroco di Cortile, una comunità particolarmente colpita dal sisma - e ciò va ricordato soprattutto nel vivere questo Natale. Il terremoto è un evento traumatico, che può anche produrre catastrofi nelle vite delle persone, generando grande incertezza. Ma Dio si è associato alla nostra paura, alla nostra povertà e precarietà, venendo nel mondo come un uomo, e soprattutto come un bambino: una nullità, come molte persone possono sentirsi dopo essere state travolte nelle proprie cose dal terremoto. Questo Natale, in tal senso, può essere vissuto come festa della speranza: una speranza di cui ‘riempire’ il nostro ‘niente’, con la grazia di Dio. Egli infatti ha operato cose grandi anche a partire da vite piene di incertezze, come possono essere le nostre: così è stato per la Sacra Famiglia - conclude - da cui si è generata la più grande e straordinaria storia di Salvezza per tutti gli uomini”.

A cura della redazione di Notizie

